

## Frodi alimentari: multe per 500 miliardi nel '99 Irregolarità in 2.500 imprese su 16.000 ispezionate

■ Quasi 500 miliardi di lire. È il «conto» presentato, per tutto il '99, a sofisticatori e truffatori dall'ispettorato centrale repressioni frodi del ministero delle Politiche agricole. Dalle 1.118 ordinanze emesse emerge una «dispensa degli orrori» dove i mangimi contengono ingredienti a rischio: mucca pazza (28,3% delle irregolarità), la conserva di pomodoro nasconde più buccia che polpa (17,8%), il riso abbonda di chicchi difettosi (16,3%) e l'olio di oliva extravergine (10,7%) è in compagnia di semi e noccioline. In 12 mesi i funzionari del ministero hanno passato al setaccio oltre 16 mila imprese e 2.500 sono risultate irregolari. Il bilancio è contenuto in 3.657 contestazioni finite, per 414 casi, anche sui tavoli dei magistrati come «notizia di reato».



## Trasporti, settimana calma sul fronte degli scioperi Ma sabato si fermano per 24 ore i ferrovieri dell'Orsa

■ Si apre una settimana relativamente calma per i trasporti. Le poche agitazioni rimaste in calendario non dovrebbero recare disagi all'utenza del trasporto aereo, perché riguardano il personale non tecnico dell'Enav (non gli addetti al controllo del traffico aereo), che protesta venerdì 24 dalle ore 12 alle 16. Lo stesso giorno si prevedono scioperi a Brindisi, dove scioperano i controllori di volo. Nel fine settimana potrebbe subire inconvenienti la circolazione dei treni con lo sciopero di 24 ore proclamato dalle sigle autonome dei ferrovieri dell'Orsa. I ferrovieri delle sigle Fitu Cub, Rdb Cub, Fisast si fermano dalle 21 di sabato alla stessa ora di domenica 26 marzo. La protesta riguarda anche gli addetti marittimi Fs.

LAVORO

# € c o n o m i a

RISPARMIO

## Inflazione, sindacati a Palazzo Chigi

### Visco: «Non si possono scaricare tutti i costi sul bilancio dello Stato»

ROMA Parte oggi a mezzogiorno il confronto tra Governo e parti sociali per studiare quella che il premier D'Alema ha definito «la strategia» anti-inflazione, un piano di cui il Paese deve assolutamente dotarsi. Sarà una discussione a tutto campo, nella quale la Cisl ha già annunciato che rilancerà sulla contrattazione aziendale e territoriale e dove inevitabilmente risuonerà l'eco dell'iniziativa comune del nostro Presidente del Consiglio e del premier britannico Tony Blair sull'occupazione in Europa.

Benzina, Rc Auto, tariffe: delle misure contro l'aumento dei prezzi varate venerdì dal governo ha parlato ieri anche il ministro delle Finanze Vincenzo Visco a conclusione del convegno dell'Aspen Institute che si è tenuto a Venezia. Quanto alle misure che verranno, il ministro ha detto, in sostanza, che non tutto può pesare sulle casse statali. «Come economista, credo che il problema dell'inflazione vada ricondotto al mercato e che quindi non sia possibile intervenire in questo settore scaricando tutto sul Bilancio dello Stato», sono state le sue parole. Ed ha aggiunto: «Il governo non ha ancora un'opinione precisa a questo proposito e si ripromette di verificare le posizioni con i sindacati, nell'incontro previsto per domani (oggi, ndr)».

Anche il commissario europeo Mario Monti è intervenuto sull'argomento indicando, come corretta, la strada delle liberalizzazioni già avviate su energia e gas: «Ogni passo in avanti è corretto», ha detto, «e consentirebbe di tenere più basso il livello di inflazione. Bruxelles guarda con molto favore alla accelerazione di questi processi».

Opinioni a confronto anche nel mondo sindacale, con D'Antoni che torna a puntare sullo sviluppo della contrattazione di secondo livello e chiede, sull'inflazione, una «politica credibile» che deve necessariamente passare per la concertazione. «Ci voleva un segnale più forte», ha detto riferendosi al «pacchetto» varato dall'Esecutivo.

Rilancia, il leader della Cisl, un'altra sua richiesta, quella della

di una sterilizzazione fiscale completa degli aumenti dei prezzi dei carburanti per sei mesi, rivendicando anche la concessione di più poteri alle Authority di settore per colpire incrementi speculativi.

Un invito al Governo di cominciare «a riflettere, nella predisposizione degli strumenti finanziari per il 2001, anche sulla possibilità di usare la leva fiscale per contribuire a salvaguardare meglio il valore reale delle retribuzioni e delle pensioni», viene da Guglielmo Epifani, numero due della Cgil.

Guglielmo Epifani è anche intervenuto sulle proposte di D'Antoni, riguardanti la contrattazione. In campo fiscale «si potrebbe pensare - ha detto - a sgravi mirati

al lavoro dipendente e ai pensionati». Questo suggerimento è stato avanzato per fronteggiare un'inflazione reale che, secondo Epifani, «corre esattamente alla velocità doppia di quella

programmata sulla quale abbiamo impostato i rinnovi contrattuali, alcuni dei quali in discussione, come quello dei tessili e del pubblico impiego».

Altro argomento trattato a Venezia è stato il Fisco. Il Governo italiano sta già riducendo la pressione fiscale (di 0,5%) nonostante che la Banca d'Italia ne indichi un aumento dello 0,3%: ad assicurarlo è stato il ministro Visco il quale ha anche definito «stravagante» il dato fornito da via Nazionale.

«Se saremo in grado - ha continuato il titolare delle Finanze - ridurremo ulteriormente le tasse, ma va tenuto conto che da questo punto di vista l'Italia è all'avanguardia, prima ancora dei governi francese e tedesco». Visco ha sottolineato inoltre che una manovra di questo tipo «in ogni caso deve essere compatibile con la stabilità dei parametri macro-finanziari fissati dal trattato di Maastricht».

MARIO MONTI  
«Liberalizzare con più slancio per tenere sotto controllo i prezzi al consumo»



Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco

L'OSSERVATORIO

## LA STAMPA STRANIERA PROMUOVE A PIENI VOTI IL DOTTOR SOTTILE

KLAUS DAVI

La Ferrari dopo il flop di Luna Rossa: se sul campo sportivo sconfitte e trionfi si alternano con regolarità, il proseno della politica internazionale è stato, per gli esponenti politici del Bel Paese, un giudice severo che poche volte ha emesso sentenze favorevoli. In questo periodo di acceso livore politico - sportivo la stampa internazionale si concentra sul Ministro del Tesoro, Giuliano Amato che con un indice d'immagine abbastanza rilevante per un uomo politico, +49 (in un intervallo da -200 a +200) stimato da Nathan il Saggio con la supervisione di McCann Erickson Italiana in 50 articoli apparsi su oltre 90 testate straniere, conquista la stima della stampa europea ed extraeuropea.

Nonostante che la scelta per la presidenza del Fondo Monetario Internazionale sia ricaduta sul tedesco Koeler, Financial Times prende posizione a favore del «rispettato ex Primo Ministro e Ministro del Tesoro, un peso massimo con

una sostanziale credibilità politica». Lo stesso quotidiano illustra anche i motivi di questa scelta: «Il candidato italiano Amato ha sfruttato la sua apparizione al Seminario Italo-Britannico di Venezia per dimostrare che, nonostante gli attacchi di Berlino, è in tutto e per tutto superiore alla burocrazia tedesca». Le differenti posizioni che contrappongono il quotidiano finanziario di Londra ad altri fogli anglosassoni non riescono a coinvolgere l'immagine del Ministro del Tesoro che, nonostante la bocciatura al Fmi, «molti governi preferirebbero eleggere», almeno così dichiara The Independent. Alla stampa inglese fa eco, dall'altra parte della Manica, la francese La Croix: «Né Fischer, né Sakihara sembrano in grado di imporsi. L'unica via d'uscita per i Quindici è pensare ad altri nomi: uno di questi è quello dell'italiano Giuliano Amato». Il quotidiano Le Figaro sceglie di non partecipare al gioco «indovina chi?» e sottolinea come, al

Congresso del Lingotto «Amato abbia voluto una cintura Gibaud per la Sinistra: ovvero una panacea in grado di contenere tutte le sue componenti e, allo stesso tempo, abbastanza elastica da sposare i contorni senza deformarle». Lo stesso quotidiano francese dichiara che: «Amato prende esempio dal Papa che non esita a dialogare con le altre religioni». Dalla Francia alla Germania, si leva un coro di voci concordi nell'affermare che i risultati di Amato alla guida del Tesoro sono abbastanza soddisfacenti. Così l'austriaco Handelsblatt di Düsseldorf: «Grazie ai successi ottenuti dalla politica di privatizzazione, come ad esempio la quotazione in Borsa di Enel, Amato è riuscito a contenere il debito pubblico in misura maggiore del previsto». L'approvazione riscossa in quasi tutta Europa è mitigata dalla stampa spagnola, che apre il fuoco di fila con El País. Il foglio madrileno insinua che Amato si è forse troppo identificato con

il Pontefice e definisce le dichiarazioni con cui invita le persone più mature a non fare figli e le donne a non abortire «dissertazioni etiche, filosofiche ed evangeliche, espressione di machismo tecnocratico». Sempre dalla Penisola Iberica proviene un'altra voce di dissenso. Il quotidiano catalano La Vanguardia ritiene deleterio il sottile cerchibottismo di Amato durante la crisi politica che ha fatto vacillare, alla fine dello scorso anno, il governo D'Alema: «Il Ministro del Tesoro Amato, di antica filiazione socialista, sostiene che la maggioranza di Centro Sinistra manca di idee, coesione e di una leadership solida. La soluzione della crisi in questo modo è ancora più lontana». Lungo le coste dell'Oceano Atlantico il Dottor Sottile non è di fatto apprezzato come nella Vecchia Europa. Il Wall Street Journal dà voce alla critica che in occasione della riforma al sistema pensionistico ha colpito Amato, dipinto come «un caldeggiatore delle

pensioni integrative per gli operai» e stigmatizzato addirittura come «un Dracula che succhia i poveri pensionati fino a prosciugarli». Dracula o Dottor Sottile è certo che Giuliano Amato non passa inosservato dalla stampa estera, che si dimostra moderatamente dispiaciuta per la mancata candidatura del nostro Ministro del Tesoro alla Presidenza del Fondo Monetario Internazionale. Le stesse testate straniere non mancano però di chiedersi, con Financial Times, se con la guida di Amato al Tesoro: «Ritorna l'Italia a portare a termine un'altra riforma del suo generoso sistema pensionistico statale?». Dopo la Commissione Europea e la Presidenza Dini del Fmi, l'immagine del Bel Paese trova una conferma presso la stampa internazionale grazie a Giuliano Amato, figura di punta della politica nostrana che contribuisce al rafforzamento della posizione dell'Italia presso gli organi istituzionali comunitari ed extra comunitari.

E-MAIL  
DA WASHINGTON

## Produttività, quanto durerà questa crescita impressionante?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

La rivincita a Wall Street della Old Economy, con la scalata dei titoli industriali dell'Indice Dow Jones «contro» i titoli tecnologici che hanno dominato il mercato azionario negli ultimi mesi, non ha diminuito le probabilità che la Federal Reserve martedì aumenti per la quinta volta consecutiva i tassi di interesse, oggi al 5,75%. Secondo Alan Greenspan la Borsa continua a produrre un pericoloso «effetto ricchezza» per cui nella convinzione che il mercato salirà ancora consumatori e investitori continuano a spendere e a indebitarsi pur di partecipare al banchetto. Che l'inflazione sia bassa (a parte il barile sopra i 30 dollari ancora non si sa per quanto tempo), che il boom riguardi tutto eccetto i salari e che la produttività, cioè l'incremento di produzione per unità oraria di lavoro, continui ad aumentare non indurrà la Fed a cambiare opinione.

Nel mezzo di un boom degli investimenti in attrezzature industriali e software che ha pochi precedenti nella storia, il rischio di un raffreddamento dello scenario economico comincia a essere preso se-

riamente in considerazione non solo dai candidati alla Casa Bianca. Alcuni economisti ritengono addirittura che gli Usa potrebbero trovarsi in condizioni simili a quelle del Giappone alla fine degli anni '80. Allora la Banca del Giappone strinse la corda monetaria con la motivazione che l'aumento dei prezzi dei terreni e delle azioni avrebbe fatto da battistrada per un incremento incontrollato dei salari e dei prezzi al consumo. Esagerò e quando tornò sui suoi passi l'economia non rispose più. Seguirono dieci anni di paralisi economica. Ecco la ragione per cui finora Greenspan si è mosso un passetto dopo l'altro per evitare il crollo dei consumi una volta stretto il rubinetto dei guadagni di Borsa e un aumento eccessivo degli oneri per sostenere l'indebitamento. Perché, piaccia o no, il boom americano è altamente dipendente dai debiti: il debito privato di imprese e famiglie è pari a quasi il 300% del prodotto lordo, stando alle stime di Financial Markets Center.

Oggi lo stesso banchiere centrale pensa che il pericolo maggiore dell'economia

americana deriva dal distacco tra economia reale ed economia finanziaria (l'aumentamento del boom a Wall Street). E che i forti incrementi di produttività accumulati dalla metà del decennio Novanta non sono sufficienti a giustificare l'euforia «punto com». Mac è chi sostiene che non saranno sufficienti neppure a contrastare in futuro la perdita di fiducia o spingere recessive ricordando come negli anni Venti radio, telefono, produzione di energia elettrica, produzione di massa e aeronautica, che avevano sostenuto il balzo tecnologico americano, non furono in grado di arginare la Grande Crisi.

«Avrò idee più chiare sulla durata dei miglioramenti di produttività dopo che sopravviveranno alla prima recessione», sostiene il Premio Nobel Robert Solow. Tredici anni fa, Solow aveva inventato la formula del «paradosso della produttività»: facilmente si potevano vedere computer dappertutto tranne che nelle stative. Ora, anche le statistiche fanno vedere come dalla metà degli anni '90 i miglioramenti della produttività siano stati

straordinari nell'industria manifatturiera, specialmente nei computer e nei semiconduttori, e come sia stato notevole l'incremento dell'efficienza derivata dal modo e dall'intensità con cui si lavora. Secondo gli economisti della Federal Reserve Stephen Oliner e Daniel Sichel questi fattori hanno pesato per due terzi nell'aumento del tasso di crescita dell'economia. Naturalmente c'è anche il lato della domanda, perché se i consumatori non acquistano ciò che si produce in più a parità di ore di lavoro il meccanismo si inceppa. Dalla ricostruzione fatta dagli economisti Stacey Tvlin e Karl Whelan, della Federal Reserve, emerge che investimenti in attrezzature industriali e, in particolare, nelle tecnologie dell'informazione, fra il 1992 e il 1998 a un ritmo dell'11,2% all'anno «hanno puntellato il rafforzamento della domanda aggregata e probabilmente avuto un importante effetto sull'offerta giocando forse un ruolo nell'accelerazione della produttività del lavoro». Non solo: essendo l'investimento in computer altamente sensibile al costo del ca-

pitale, si può concludere che «il rapido declino del prezzo dei computer ha svolto un ruolo cruciale aumentando il tasso di rimpiazzamento degli investimenti».

Le ricerche non ci dicono se il miglioramento di produttività è temporaneo e che cosa potrebbe accadere in caso di recessione. È probabile che una parte di questo miglioramento resterà, anche se è difficile prevedere con quali conseguenze sui salari e sui profitti. Ciò che invece è prevedibile è che peggiorando le aspettative di crescita il tasso di innovazione facilmente rallenterà perché solo la convinzione che nuovi beni e servizi potranno essere venduti in futuro incentivano il settore privato a investire e a innovare. Alla fine del 1998 la domanda di acciaio per costruire strade ad alta velocità negli Usa eccedeva l'offerta, ma gli industriali non investivano per paura che il mercato sarebbe stato favorevole solo per poco tempo. Risultato: vennero rinviati i nuovi investimenti. La Old Economy non sarà tanto di moda, ma conviene sempre studiarne le mosse.

(polliosalimbeni@yahoo.com)

